

## Verbale della riunione 6 dicembre 2004 (n. 9)

Il CPP si riunisce alle ore 20,30 in una delle sale parrocchiali, per discutere il seguente O.d.G.:

- 1) “Non si può più dare per scontato che tra noi e attorno a noi, in un crescente pluralismo culturale e religioso, sia conosciuto il Vangelo di Gesù” (cfr. Nota pastorale *Il volto missionario...*). La Parrocchia si interroga sulla sua capacità di accoglienza e di testimonianza. Riferisce la Commissione Missione.
- 2) Lavori in chiesa: come affrontarli e come seguirli ...
- 3) Rivalutazione di alcune ricorrenze: festa del Ringraziamento e festa di S. Antonio abate.
- 4) Varie ed eventuali.

Presiede la riunione il parroco. Sono **presenti** i consiglieri: Aldrovandi G., Borra B., Calzolari N., Caroli R., Casagrande A., Casagrande F., Donati R., Grasselli, F., Iodice F., Ospitali A., Paroni F., Pederzini G., Pierantoni A., Ramenghi G., Testa T., Zaccherini D., don Attilio, suor Maria Cristina, suor Margherita. Sono **assenti** i consiglieri: Cavallaro L., Ghedini E., Mignardi M.

Dopo la recita del Vespro, si procede all'analisi del *primo punto* all'OdG. **Grasselli** espone quanto è emerso nel corso della riunione della Commissione Missione, che si è trovata il 1 dicembre, per riflettere sulla capacità di accoglienza e di testimonianza della nostra parrocchia, alla luce di uno dei temi suggeriti dalla Nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*. Emergono così alcune proposte pastorali: 1) Per ovviare alla frammentazione in gruppetti presente nella nostra comunità, la già progettata serie di incontri, che saranno tenuti da don Franco al Pellicano, può essere l'avvio di un dialogo che faccia chiarezza e ricrei quella comunione senza la quale non c'è missione. 2) Per favorire la corresponsabilità si penserebbe di dividere la parrocchia in *zone pastorali* e affidare ogni zona a un gruppetto di due o tre persone o famiglie che ne diventino gli animatori in ordine al Vangelo. Dove sono già presenti i Gruppi del Vangelo, le due cose potrebbero in qualche modo essere collegate. Naturalmente per gli animatori di zona occorrerebbero una preparazione adeguata e un costante collegamento col parroco. 3) Per ridare spazio alla famiglia cristiana, sempre in un'ottica di corresponsabilità, si propone di affidare ai genitori la catechesi dei bambini fino ai sette anni, chiamandoli a incontri in cui viene loro spiegato che cosa fare e dire ai loro figli. I catechisti parrocchiali entrerebbero in campo solo dopo i sette anni, come sostegno a ciò che fanno i genitori. 4) Perché tutti siano informati su ciò che avviene in parrocchia, bisognerebbe che il Bollettino parrocchiale divenisse un veicolo di evangelizzazione, dedicando qualche rubrica all'annuncio più elementare del Vangelo. Andrebbe ristudiato il linguaggio e trattati anche temi di interesse generale, esistenziale. 5) La parrocchia deve allargare i suoi orizzonti. Si propone dunque di studiare forme di gemellaggio magari con una parrocchia di Terra Santa e con un'altra dell'Africa per avere scambi con esse. 6) La parrocchia ha doveri di accoglienza anche verso i cristiani di altri Paesi presenti in mezzo a noi. Si propone come primo passo di fare una festa per loro e con loro. Dovremmo invitarli a partecipare con noi alla Messa e permettere loro di esprimersi anche con loro canti, preghiere, piatti e danze.

Conclusa l'esposizione di Grasselli interviene **Iodice**, sottolineando quanto siano importanti, in particolare, la comunione tra noi, la costituzione di *zone pastorali* - per le quali è indispensabile una buona preparazione di chi le deve animare -, il Bollettino parrocchiale - per il quale ritiene necessario allargare la redazione, per avere un allargamento anche delle tematiche trattate. Per inciso ricorda quanto sia necessario che la Parrocchia tenga sempre presente gli ammalati. **Caroli**, a proposito del Bollettino parrocchiale, condivide che occorrono rubriche più mirate a chi è “diseducato” in ordine al Vangelo e alla vita parrocchiale. Ritiene inoltre che sarebbe opportuno che il parroco, in occasione del Natale, inviasse personalmente una lettera a ogni famiglia della Parrocchia. **Casagrande F.** ritiene che chiedere ai genitori di farsi carico della preparazione dei loro figli fino ai sette anni sia utopistico, dal momento che già fanno fatica a partecipare durante il normale catechismo dei loro figli dai sette anni in su. Suggestisce pertanto di collegare questo “pre-catechismo” alla preparazione al Battesimo, constatando che oggi chi chiede il Battesimo solitamente è davvero convinto e interessato. **Don Attilio** ritiene che proprio la difficoltà che i genitori incontrano nel trasmettere ai loro figli il messaggio cristiano, possa indurli a far catechismo ai loro bambini dopo essersi adeguatamente preparati. **Grasselli** concorda, dicendo che è il genitore che deve riprendere in mano la propria fede, per poterla trasmettere ai figli. **Caroli** suggerisce di cominciare, coinvolgendo i genitori dei bambini che frequentano la Scuola Materna parrocchiale. **Don Franco** concorda e dice che una volta al mese si potrebbero riunire i genitori per prepararli a spiegare ai loro figli le Verità della fede, insegnando e fornendo loro anche gli strumenti per farlo. Il *Catechismo da 0 a 6 anni*, può essere un buon sussidio. **Testa** interviene dicendo che, per quanto riguarda il Bollettino parrocchiale, a suo avviso sarebbe utile inserire la trascrizione di un brano tratto dalla Sacra Scrittura per dar modo, a chi non ha forse neppure la Bibbia, di avvicinarsi alla Parola di Dio. **Calzolari** sottolinea, a proposito della frammentazione in gruppetti della nostra parrocchia, come questa situazione purtroppo ci sia sempre stata e come a volte, addirittura, non ci si ritrovi

neppure tutti insieme alla Messa in parrocchia. Ritiene inoltre opportuno insistere molto sulle giornate comunitarie mensili, puntando su un invito più convincente alle famiglie. **Casagrande A.** condivide ciò e ritiene che occorra puntare sul contatto personale con chi si vuole invitare, su un maggior coinvolgimento di quanti accettano di venire e su una nostra maggior partecipazione a queste giornate. Sottolinea inoltre come il contattare personalmente nuove famiglie e persone non sia prerogativa del parroco o di alcuni, ma sia un impegno che ciascuno di noi deve fare proprio. **Pederzini** ritiene necessario creare responsabili per ogni settore della parrocchia e suggerisce di invitare gli extracomunitari alle nostre iniziative. **Paroni** sottolinea l'importanza dell'aver tutti lo stesso sentire e di sentirci tutti coinvolti nell'avvicinare gli altri. **Grasselli** riferisce che la Commissione Missione avrebbe pensato di organizzare una festa per e con gli extracomunitari presenti sul nostro territorio, festa da farsi a febbraio o a marzo del prossimo anno, e chiede al CPP di riflettere su ciò. **Don Franco**, concludendo la trattazione del primo punto dell'OdG, sottolinea come i punti 4), 5), 6) siano quelli più facilmente realizzabili. Per quanto riguarda gli altri punti, ritiene che l'incontro al Pellicano (punto 1) possa diventare col tempo una sorta di "Giornata Caritas". Per quanto concerne invece i punti 2) e 3) invita la Commissione Missione a studiare bene il da farsi. In particolare per le *zone pastorali* ritiene sia necessario analizzare, zona per zona, quali persone ci vivono, come sono impegnate, quanti malati e anziani ci sono e così via, in modo da avere un quadro completo della situazione di ogni zona del paese. Occorre poi nominare alcuni referenti, meglio se famiglie, che col tempo potrebbero addirittura divenire veri e propri ministri istituiti.

Si passa al *secondo punto* all'OdG. **Don Franco** introduce l'argomento dei lavori in chiesa, dicendo di avere ripreso il progetto fatto nel 1995 dall'ing. Sabbi, su commissione di don Francesco. A questo progetto sono stati aggiunti la sistemazione della sacrestia e del presbiterio, un nuovo impianto di illuminazione e la riparazione del rosone della facciata, nonché un'ispezione al tetto, che, pur in buono stato, ha bisogno di un'adeguata manutenzione. E' già stato firmato il contratto con la ditta LERPI, appaltatrice del lavoro, la quale inizierà l'intervento a metà gennaio. Come far fronte alla spesa? La parrocchia è in attivo ed è in corso una trattativa con l'Albergo della Rocca per la vendita di una striscia di terreno ai margini del parco dell'Asilo. Il ricavato, comunque, non basterà certo. Pertanto sarà necessario accendere un mutuo e impegnarsi a pagarlo nel corso del tempo. **Calzolari** ritiene opportuno costituire un comitato *pro restauro chiesa* che si faccia carico di provvedere a reperire fondi. **Don Attilio** suggerisce di organizzare una giornata di presentazione dei lavori rivolta a tutta la comunità locale. **Testa** sottolinea come sia doveroso nei prossimi anni, in cui tutte le forze saranno impiegate per far fronte al debito, non dimenticarci comunque dei poveri. **Borra** ritiene che purtroppo questo rischio si corre facilmente, poiché quando il raggiungimento di un obiettivo richiede uno sforzo rilevante, si finisce per convogliare tutte le forze verso quel fine. **Ospitali** dice che, dovendo senz'altro accendere un mutuo per far fronte al debito, la somma da pagare verrà dilazionata in vari anni. Pertanto ritiene che la raccolta dei fondi possa essere fatta a lungo termine, cosa che consentirà di far fronte anche ad altre esigenze concrete, quali appunto quelle dei poveri. **Grasselli** invita a non perdere di vista tutte le altre iniziative, mentre si raccolgono fondi per il restauro e sottolinea come sia importante mobilitarci per la carità con lo stesso impegno con cui ci mobilitiamo per il restauro della chiesa. **Iodice** ricorda che durante i lavori occorrerà pulire maggiormente la chiesa e che le persone che finora hanno prestato questo servizio non bastano: occorre cercare forze nuove. **Ramenghi** suggerisce che il parroco tenga rapporti diretti con eventuali benefattori e che informi sempre circa lo stato dei lavori. **Don Franco** ricorda che il Consiglio per gli Affari Economici è scaduto e che provvederà a designarne uno nuovo proprio in questa occasione.

Si procede al *terzo punto* all'OdG. **Don Franco** chiede suggerimenti per valorizzare la Festa del Ringraziamento, nata come festa degli agricoltori, ma oggi estendibile a tutti i cristiani, quale occasione per dire grazie a Dio e per offrire qualcosa per gli altri. **Aldrovandi** suggerisce, qualora si volesse continuare a dare a questa festa la connotazione che aveva in passato, di coinvolgere le varie associazioni degli agricoltori presenti sul territorio.

**Don Franco** ritiene che ormai questa festa debba trasformarsi in un'occasione di ringraziamento da parte dei lavoratori di ogni categoria. **Grasselli** propone allora di coinvolgere i vari comitati di categoria presenti a livello locale, dando vita a una festa per ringraziare dei frutti del lavoro in genere. **Don Franco** dice che anche la festa di S. Antonio andrebbe rivalutata. **Iodice** suggerisce che quest'anno la tradizionale cena offerta dalla parrocchia, venga invece pagata dai partecipanti e il ricavato vada a favore del restauro della chiesa parrocchiale.

Per quanto riguarda il *quarto punto* all'OdG, **Caroli** ricorda che il 26 gennaio 2005 a Bologna, presso il Seminario, si terrà l'incontro dei catechisti dei cresimandi. Per quanto riguarda invece la Giornata Mondiale della Gioventù, prevista a Colonia per il prossimo agosto, sarebbe bene dare la propria adesione entro gennaio. **Don Franco** comunica che dal 23 gennaio 2005 l'inserito *Bologna Sette*, del quotidiano *Avvenire*, viene aumentato di quattro pagine e diventa un giornale dentro al giornale. Occorre però rilanciarlo. A tale proposito, ma anche per tenere i contatti con la Diocesi per quanto riguarda la comunicazione, è opportuno designare un animatore culturale.

Alle ore 23 ha termine la riunione del CPP.

la Segretaria  
Aurelia Casagrande